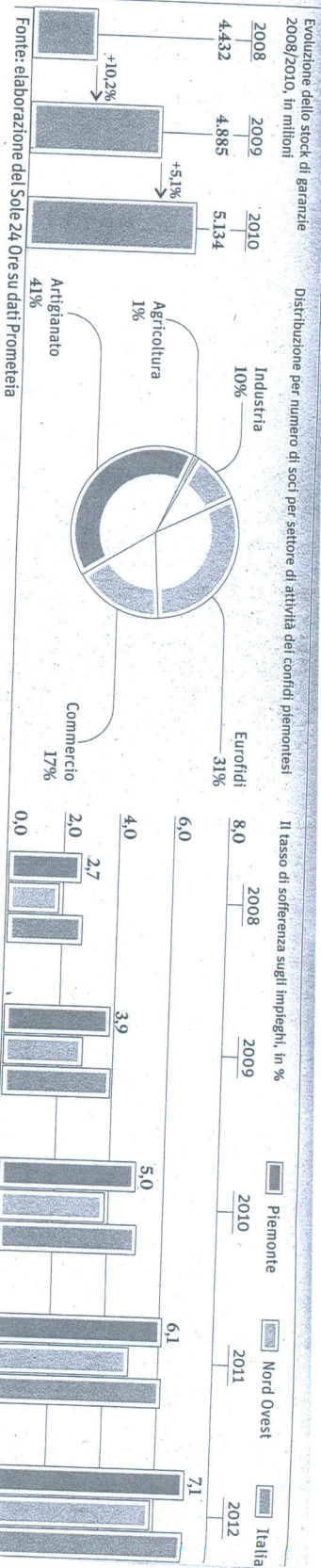




In arrivo il programma confidi

Allo studio un Osservatorio e una legge regionale sulle controgaranzie

Francesco Antonioli

Settimane decisive per il sistema confidi del Piemonte. Prima delle ferie la giunta Cota dovrebbe varare l'atteso Piano pluriennale. Un patto complesso, che all'inizio di maggio ha portato sulla scrivania di Massimo Giordano, assessore allo Sviluppo economico, un dossier di un centinaio di pagine: è il frutto del lavoro di lavoro con 13 associazioni datoriali coordinato dalla *joint advisory* Terra Nova Advisers e Prometeia. Adesso è l'ora delle scelte.

Il sistema locale è molto frammentato. I consorzi che operano sul territorio a vario titolo sono 23. E sentono l'onda lunga della crisi, proprio a motivo della funzione anticiclica: nel 2010 il sistema bancario ha escusso garanzie per circa 80 milioni, cui vanno aggiunti altri 30 in "rettifiche di valore" (crediti ormai inesigibili dai soci) da parte dei quattro confidi intermediari vigilati ex articolo 107. In totale 110 milioni i vola-

ti via. Ne ha risentito anche il principale player, Eurofiti (dicitura Regione Piemonte, tramite Finpiemonte partecipazioni, ha il 18% delle quote); fatturato 2010 a 35,64 milioni (3,79%), risultato operativo precipitato da 5,14 mi-

LE CRITICITÀ

Il sistema è frammentato e conta ben 23 operatori Escussioni a 110 milioni mentre resta alto il rischio delle insolvenze

centivazione delle fusioni delle realtà più piccole», spiega l'assessore Giordano. «Le aggregazioni sono decisive - continua - per puntare all'autosufficienza, con parametri condivisi di efficienza che consentano eventuali erogazioni pubbliche premianti. Denaro per finanziamenti a fondo perduto non ce n'è più».

La strada, però, non è semplice. Il mercato subalpino delle garanzie vale oltre 5 miliardi e coinvolge più di 140 mila aziende socie. E non si è ancora fuori dal tunnel: gli advisor - elaborando i dati Bankitalia - stimano una "rischi-

sità del credito" alle Pmi piemontesi al 6,1% per quest'anno (era il 5% nel 2010 e sarà il 7,1% nel 2012). Le proposte operative del lavoro di lavoro sono sei. Anzitutto l'istituzione di un Osservatorio («un organismo di coordinamento ogni caso lo stock delle garanzie di tutto il sistema subalpino dei confidi è salito nel 2010 a quota 5,134 miliardi (+5,1%)»).

«Una prima linea di intervento sarà l'im-

gione. Camere di commercio, associazioni imprenditoriali, fondazioni, intesi come "operatori pubblici allargati", finalizzati a una razionalizzazione dei contributi al sistema». Si auspica, inoltre, una legge regionale «che permetta solo ai confidi l'utilizzo della controgaranzia del Mediocredito centrale anche nel quadro di una complessiva riforma dello strumento». Si ipotizza l'eventuale trasferimento di risorse di-

posizione di Finpiemonte al Fondo centrale di garanzia».

Infine, viene sollecitato un doppio studio: per «interventi da parte del "operatore pubblico allargato" alla patrimonializzazione dei confidi in maniera integrativa e non sostitutiva rispetto all'azione dei soci dei confidi»; per una operazione di cartolarizzazione sintetica «del portato-glio garanzie "non performanti" e "in bonis" che limiti il rischio dei confidi a percentuali da definire». Non ultimo - anche se l'as-

sa sarà in agenda» - il tavolo di lavoro valuta positivamente la possibilità che Finpiemonte ceda le azioni Eurofiti «in un percorso a medio periodo».

Alcune scelte potrebbero essere compiute anche rapidamente.

LE OPPORTUNITÀ

Strutture di servizi in comune con economie di scala. Maggior coordinamento e criteri di efficienza per ottenere fondi pubblici

come la creazione di una società di servizi comuni che possa aiutare soprattutto le strutture più piccole a sbrigare le procedure per giungere alla controgaranzia con il Fondo nazionale. «Concertazione ed efficienza - insiste ancora Giordano - a breve con un pool dedicato, insieme agli advisor, redigeremo il cronoprogramma». Apprezzamento comune delle 13

Imprese per una delibera regionale di aprile che ha trasformato un prestito subordinato in contributo a fondo perduto al patrimonio base. «L'operazione - taglia corto Giordano - ha corretto un errore di assegnazione delle risorse di anni fa. Ora dobbiamo chiudere con il passato e guardare avanti».

f.antonio@sole24ore.com

GRAPHIC: ORE/RENTAL